

Cristiana Bergamaschi, Gianni
Binelli, Giorgia Bonaga, Maria
Antonietta Centoducati, Maurizio
Labagnara, Giorgio Magnani,
Marzia Pignatti

*Impara
l'arte*

A cura di Giorgio Magnani

PREFAZIONE

Impara l'arte!

Chiunque si occupi di Riabilitazione in Psichiatria e desideri confrontarsi con un testo che valichi il solito manuale applicativo di tecniche più o meno standardizzate e più o meno scientifiche, ma che al contempo non sia nemmeno una ascetico manuale esclusivamente teorico, ben più simile a un polveroso tomo di filosofia, credo possa sentirsi sollevato, perché ritengo che queste pagine siano proprio l'oggetto della sua tanto sofferta ricerca.

“Impara l'arte” è per l'appunto il bel riassunto della storia professionale e umana di un gruppo di coraggiosi operatori che hanno imparato dall'esperienza e che desiderano trasmettere la propria arte a chiunque la voglia imparare. Capitano dell'equipaggio di questi valorosi, Deus ex machina della narrazione, è l'allievo e amico Giorgio Magnani. Dubito al lettore possano interessare i motivi che mi avvicinano al Dott. Magnani, per quanto siano tanti e preziosi i ricordi legati a lui e a sua moglie, Dott.ssa Rita Tassi, coppia che come tante ho visto nascere: non faccio mistero del sussulto quando recentemente ho appreso che fossero divenuti nonni!

Al contrario, credo che potrebbe risultare interessante ai più conoscere qualcosa in merito alla sua formazione e al percorso professionale di Giorgio. A dire il vero, sono convinto che vi basteranno le prima righe dell'introduzione per capire chi siano Magnani e i suoi: professionisti che da sempre hanno creduto che fosse possibile realmente una cura in psichiatria, e per que-

sto hanno lavorato una vita intera. Viviamo un'epoca in cui è forte il rischio di smarrire il gusto della verità e l'amore per l'umanità, ove è sempre più frequente imbattersi in operatori di centri diurni che per salvaguardare il proprio tempo libero organizzano per lo più ludici intrattenimenti per i loro pazienti, una triste moda dilagante in cui "tenere occupato" tende a sostituire il prendersi cura. Protagonisti indiscussi sono "direttori-dirigibili", palloni gonfiati facilmente pilotabili da logiche di mercato assolutamente distanti dai problemi reali della clinica, smarriti in chissà quale "galleggiamento" manageriale. Ebbene, gli autori di questo libro sono l'esatto contrario di tutto ciò.

Leggere queste pagine può sortire effetti differenti, a seconda del tipo di lettore che vi si interfacci. Per quelli come me, che possono vantare di aver visto nascere il concetto stesso di Salute Mentale nel nostro Paese, questo scritto assomiglia a una boccata d'aria fresca. Negli anni in cui si lavorava al superamento dell'istituzione, mentre si gettavano le basi per un modello di cura che si avvicinasse il più possibile alla medicina della salute, si auspicava che l'esperienza che viene qui descritta diventasse la prassi più diffusa. A dire il vero, pare che qualcosa non sia andato nella direzione desiderata. Sebbene io abbia una carriera pluridecennale alle spalle, non mi permetto di affermare di conoscere i reali motivi che hanno impedito che le speranze di una generazione di giovani medici e studenti si traducesse in realtà operativa, ma di certo non mi esimo dal formulare qualche ipotesi.

Negli ultimi anni una delle parole più usate in tutte le salse è crisi, facendo riferimento soprattutto a tracolli finanziari e aziendali. La parola, a parer mio, è emble-

matica del nostro tempo, poiché ciò che è crollato è la fiducia: non possiamo non osservare la crisi dei grandi ideali e la caduta della classe politica, della quale ormai pochi si fidano (il partito più forte è sempre l'astensionismo); in crisi è il lavoro, perché anche chi ce l'ha non è così certo di poterselo tenere, figuriamoci le pensioni; oggi è difficile aver fiducia nella scuola e nell'università, il nepotismo pare sia più di moda rispetto alla meritocrazia; non se la passano bene anche le relazioni interpersonali, sembra infatti che gli smartphone godano di maggior fiducia degli amici; sono in crisi le banche, a loro si affidano poco volentieri i nostri risparmi e i materassi tornano prepotentemente sulla scena; non ci si fida più come un tempo nemmeno dei vaccini, sino a pochi anni fa baluardo della scienza che si traduce nella vita quotidiana, oggi invece il povero Jenner è mal visto... Potremmo proseguire a lungo, ma come si può constatare la crisi più forte è nel nostro animo, addirittura non si ha più fiducia nelle fede stessa, nemmeno nella famiglia, nei punti di riferimento più solidi: la crisi ha attaccato nel profondo i nostri porti sicuri. In questo arido clima si cercano nuove guide, nuovi allenatori, nuovi coach, nuovi sacerdoti, nuove religioni, nuovi stregoni, nuove tecnologie. Eh sì, la tecnologia oggi ci ha travolto, ne siamo addirittura neurochimicamente dipendenti e diventiamo incapaci di instaurare relazioni reali e di fiducia. Così come un tablet esaurisce in fretta ogni nostra ricerca, ci stiamo abituando a ottenere tutto e subito, presto e bene, per apparire sempre come i migliori, credendo di meritare una medaglia anche quando non siamo i più bravi. Così facendo siamo guidati verso la competizione e il consumo, stiamo perdendo la pazienza e la perseveranza,

è fortissimo il desiderio di emergere quando si è alle prime armi ma non si perdona il minimo fallimento e, se ciò accade, andiamo in crisi.

Quindi? In questi ultimi anni siamo caduti in questa stessa crisi anche noi operatori della Salute mentale, abbiamo perso la fiducia nell'idea che il nostro lavoro serva a qualcosa, abbiamo permesso a stregoni e a ciarlatani di promettere la cura dal male, e abbiamo quasi dimenticato che curare la mente è possibile. Ebbene, questo libro ci aiuta a ricordarci proprio questo: che qualcuno è ancora in grado di farsi carico del paziente e lavorare per la sua salute, il suo benessere, la qualità della vita della società intera.

Per chi poi si fosse appena affacciato a queste tematiche, per studio o per professione, credo che questa fatica editoriale sia una lettura più che consigliata. Impara L'Arte, come suggerisce il titolo, è un incoraggiamento all'apprendimento, a integrare le diverse anime di chi opera in questo settore: Magnani e i suoi sono stati in grado di mantenere unite l'assistenza, la didattica e lo studio. Chi si occupa di clinica in psichiatria è bene non dimentichi di lasciare vivo lo spazio per la curiosità, l'esperienza che si traduce in ricerca, che ritorna nuovamente nella pratica. Questo libro può allora essere considerato una guida che porta a riflettere, prezioso strumento per lo studente o per il professionista appena arrivato, un esempio da seguire.

*Gian Paolo Guaraldi
Professore Emerito di Psichiatria
UNIMORE
Modena giugno 2018*